

“I tagli stanno picconando il Welfare c'è chi non si cura più o ricorre al low cost”

VALENTINA CONTE

ROMA—La scure della *spending review* ha picconato il welfare italiano. Mettendo a rischio i servizi alle persone, la sanità, la scuola, l'ambiente. E «seriamente limitato il grado di tutela dei diritti sociali». Allontanando l'Italia «da modelli di equilibrio solidale e sostenibile». E aggravando «in modo preoccupante la distanza fra Mezzogiorno e resto del Paese», tanto da segnalare «una vera e propria emergenza». Un quadro a tinte fosche, ricco di analisi dure e critiche, quello restituito dalla Relazione annuale del Cnel al Parlamento e al governo che viene presentata oggi in Senato.

Due recessioni in un quinquennio (2008-2012) e una pe-

**Duro rapporto Cnel
“Voti ai servizi per
giudicare i dirigenti
Un solo bilancio
pubblico: di cassa”**

santissima crisi del debito sovrano partita nel 2010 e non ancora risolta fanno da sfondo a tagli di spesa pubblica, intervenuti nel frattempo, il cui impatto finale sui cittadini rischia di essere devastante. Solo la sanità, tra *spending* e legge di Stabilità, deve rinunciare a 34 miliardi tra 2010 e 2015. Con il risultato che «cresce la spesa privata “di tasca propria” al pari dell'offerta sanitaria *low cost* «cui fanno ricorso molti cittadini messi nelle condizioni di non poter usufruire dei

servizi pubblici». Oltre al fatto che nelle Regioni sottoposte a “Piano di rientro” per l'alto deficit «la situazione è altamente critica». Il ricorso alle strutture private per gli accertamenti diagnostici complessi, ad esempio, è balzato dal 5,6% del totale nel 2005 al 18% nel 2011. L'anno scorso, oltre 9 milioni di persone dichiarano di non aver potuto accedere ad una o più prestazioni sanitarie “per ragioni econo-

miche ed organizzative”: importo del ticket, tempi di attesa, distanza. «Le Regioni con performance già negative, le vedono peggiorare e quelle con una sanità più adeguata percepiscono segnali di peggioramento meno intensi». Insomma, la Sanità fa acqua ovunque.

Il Rapporto non si ferma qui. Intanto rivela che la spesa pubblica non è quel *moloch* di cui si straparla, visto che nel 2012 «do-

vrebbe superare di poco il 50% del Pil», non lontano da quanto si prevede per l'Eurozona (49,4%) e per la Ue a 27 (49,1%). Meno della Francia (56%), poco più su di Germania (46%) e Regno Unito (48%). Ma questi denari sono spesi male e peggio controllati. Esiste una «schizofrenia», un «divario grandissimo» fra un'amministrazione orientata al cittadino, come le ultime riforme la delineano, e «la percezione della reale esperienza», inficiata dall'assenza di «una cultura del risultato». Per questo, suggerisce il Consiglio dell'economia presieduto da Antonio Marzano, occorre monitorare con più efficacia il risultato del servizio pubblico, anche legando i premi ai dirigenti alla soddisfazione del cittadino. A tale scopo, Cnel e Istat fa-

**“La spending
review ha
seriamente limitato
il grado di tutela
dei servizi sociali”**

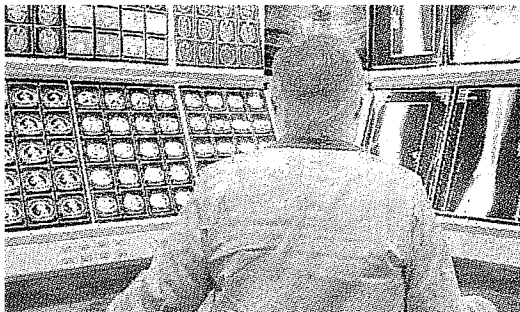
ranno partire un Portale della Pubblica amministrazione per monitorare le performance delle varie strutture (in sintonia con il dicastero della Funzione Pubblica). E in tal senso si colloca la proposta, veicolata in particolare da Manin Carabba, consigliere Cnel, di abolire il Bilancio di competenza dello Stato e tenere solo quello di Cassa. Per controllare in modo più efficace entrate ed uscite, prima che si disperdano in rivoli non più tracciabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quanti hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie

(Per motivi economici) Fonte: Indagine Censis-Previ medical 2012



Per sesso



▶ Maschio	3.500.000
▶ Femmina	5.600.000

Per area geografica



▶ Nord Ovest	1.600.000
▶ Nord Est	1.360.000
▶ Centro	2.100.000
▶ Sud e Isole	4.000.000

Per età



▶ 18-29 anni	800.000
▶ 30-44 anni	2.200.000
▶ 45-64 anni	3.700.000
▶ 65 anni e oltre	2.400.000

Per tipologia familiare



▶ Unipersonale	1.000.000
▶ Coppia senza figli	2.500.000
▶ Coppia con figli	5.000.000
▶ Monogenitore	350.000
▶ Altra tipologia	240.000

TOTALE CITTADINI 9.100.000

La spesa pro-capite per la protezione sociale

Euro per abitante a parità di potere d'acquisto

	Malattia	Invalidita	Famiglia	Vecchiaia	Superstiti	Disoccupaz.	Abitazione	Esclusione sociale	TOTALE
Italia	1.782,3	402,1	320,2	3.468,9	635,4	131,0	5,7	14,2	6.759,9
Francia	2.356,8	472,2	666,9	3.117,1	510,9	455,4	215,7	118,4	7.913,5
Germania	2.340,4	599,4	811,5	2.721,3	582,7	414,4	165,7	48,4	7.683,7
Regno Unito	2.199,3	729,6	484,9	2.568,4	54,5	167,8	353,7	50,9	6.609,2
Spagna	1.761,0	409,1	386,1	1.754,2	507,8	774,5	49,3	71,1	5.723,2
Eu 27	1.881,3	511,8	523,2	2.479,9	395,2	328,2	130,2	87,4	6.337,2

Fonte: Eurostat, Esspros